

componenti, in una parola: un insieme stabile di relazioni reciproche che, pur essendo spesso contrassegnate da un certo ordinamento, non è mai semplicemente raggiungibile attraverso un complesso di norme.

Tutti abbiamo una qualche esperienza di comunità. Sarà per molti di noi, ad esempio, l'esperienza della propria famiglia. Ma è anche vero che spesso si chiama «comunità» ciò che in realtà lo è solo limitatamente. Così si parla della comunità di un paese, di comunità nazionale e perfino di comunità dei popoli, a livello mondiale. E, sul versante ecclesiale, di comunità religiosa, comunità parrocchiale e comunità diocesana.

Il fatto è che una comunità è sempre in cammino a diventare più comunità. Basta rievocare, in proposito, quello che intendono per comunità gli «Orientamenti educativi per la formazione al celibato sacerdotale»: «Un altro orientamento, da cui dipende la riuscita della comunità giovanile del seminario, — vi si dice — è dato dai rapporti interpersonali che devono essere caratterizzati da *familiare confidenza* e da *fraterna amicizia* (...). Il seminario sia una scuola di amicizia; fomenti la fraternità anche a un livello puramente umano». E poi: «Una vita di comunità fraterna, armonica, operosa, ricca di calore umano e soprannaturale, diffonde tra i suoi membri un senso di distensione, di equilibrio e di soddisfazione, per cui gli stessi sono come vaccinati dal cercare compensazioni affettive al di fuori di essa» (n. 71).

Fa parte del sapiente equilibrio di quel documento il prendere ampiamente in considerazione la dimensione umana del cammino formativo e della comunità educativa. Ma se è vero che la comunità è un alto ideale umano, non è meno vero che la comunità cristiana in quanto tale ha delle caratteristiche ben specifiche. Vi abbiamo già accennato quando, prendendo le mosse dai tre "archetipi", abbiamo parlato del seminario come comunità di discepoli riunita attorno a Gesù in un cammino pasquale. Ma vale la pena di andare più a fondo su questo punto.

Caratteri della communio cristiana

Chiediamoci dunque nell'ultima parte di questa nostra riflessione: quali sono *i caratteri distintivi della communio cristiana*? Vorrei indicare cinque, evidenziandone ogni volta rapidamente alcune conseguenze per la vita in seminario. E vorrei farlo guardando in particolare a quei tre «archetipi» dei quali abbiamo parlato in apertura.

1. Con-vocatio

La comunità cristiana non nasce né da affinità umane né da un essersi scelti a vicenda, ma trova origine da una comune chiamata. Ecco *il fondamento* di ogni vera comunità: essa non è «as-sociazione», frutto di un cercarsi reciproco, ma è *ek-klesia*, come ben dice il termine greco, *con-vocatio* del Risorto che riunisce i suoi secondo criteri che sono facilmente diversi da quelli della simpatia e dell'amicizia. «Non c'è più giudeo né greco, né schiavo, né libero, né uomo, né donna perché voi tutti siete uno in Cristo» (Gal. 3,28). E potremmo proseguire, pur nel rispetto delle diversità e degli specifici ruoli: non c'è più né progressista né conservatore, né vecchio né giovane, né alunno né superiore, né intellettuale né pragmatico..., e troveremo così in Cristo il fondamento per stabilire un rapporto di comunione con chiunque, grazie alla comune chiamata. E se tutto ciò non fosse una realtà nell'ambiente in cui viviamo, non dovremmo forse chiederci tanto quali siano le ragioni umane di questa o di quella conflittualità, quanto piuttosto se non abbiamo sbagliato livello, volendo fondare su altro i nostri rapporti. Ecco, dunque, un primo sorprendente fatto: la comunità nasce dalla chiamata, e dalla risposta a questa chiamata: da una scelta di Dio senza riserve, dalla decisione di seguire Gesù dovunque egli ci porti.

2. Con-ventus

Un secondo distintivo. Al centro della comunità cristiana non sta un progetto per santo